

Basilica di Santa Croce

Storia



Piazza Santa Croce nel 1688

[San Francesco](#) visitò Firenze già nel [1211](#), percorrendo la [via Cassia](#). Nel [1226-1228](#) un gruppo di suoi seguaci si stabilì in città, scegliendo una zona inospitale subito fuori le mura, al centro di un'isoletta formata da due bracci dell'[Arno](#) che si separavano vicino all'attuale [piazza Beccaria](#), per ricongiungersi davanti alle mura che passavano all'altezza di [via Verdi-via de' Benci](#). Qui formarono un oratorio che, al crescere della comunità di frati, fu prima ingrandito e poi, dal [1252](#), completamente ristrutturato. Tali lavori provocarono vivaci controversie tra i frati, tra chi voleva un edificio essenziale e povero, in linea con la [Regola](#), e chi un'architettura più ampia. In ogni caso la nuova chiesa si rese presto inequivocabilmente insufficiente, per cui nel [1294](#) si decise di ricostruire ex-novo l'edificio, con un grandioso progetto elaborato probabilmente da [Arnolfo di Cambio](#), l'architetto impegnato in quegli anni nei più grandiosi progetti del Comune. [Giovanni Villani](#) ricordò come la chiesa venne fondata il 3 maggio di quell'anno, alla presenza di "molti vescovi e prelati e chierici e religiosi e il podestà e il capitano del Popolo e priori e tutta la buona gente di Firenze, uomini e donne, con grande festa e solennità". Si iniziò a lavorare dall'abside, lasciando temporaneamente in uso ai frati la vecchia chiesa, finché fu possibile^[1]. I resti dell'antico edificio sono stati localizzati nel [1966](#), a seguito del cedimento del pavimento della [basilica](#) dopo l'[alluvione di Firenze](#).

Sull'attribuzione ad [Arnolfo di Cambio](#) non abbiamo documenti scritti che lo confermino, ma la critica però ha confermato ormai l'attribuzione tradizionale, sia per l'elevato livello qualitativo del complesso, sia per le analogie con altre opere del grande architetto. Fu edificata a spese della popolazione della [Repubblica fiorentina](#). Alla morte di Arnolfo nel [1302](#) doveva essere completata la parte del coro e del transetto, con le cappelle. Procedendo con speditezza, i lavori nel [1320](#) resero la basilica utilizzabile, ma in seguito, le vicende della [crisi](#), dell'[alluvione](#) e della [peste](#), ne rallentarono vistosamente il completamento. Non si sa esattamente quando la basilica fu terminata, forse attorno al [1385](#). Fu comunque consacrata solo durante l'[epifania](#) del [1443](#) dal [cardinale Bessarione](#), alla presenza di [papa Eugenio IV](#)^[1].

Il convento nacque praticamente in contemporanea alla basilica. Al nucleo iniziale si aggiunsero presto la sagrestia, il dormitorio, l'infermeria, la foresteria, il refettorio e la biblioteca^[1].



La basilica durante l'[alluvione](#)

La basilica ha continuato ad essere arricchita e modificata nei sette secoli dalla sua fondazione, acquisendo sempre nuovi connotati simbolici: da chiesa francescana a "municipio" religioso per le grandi famiglie e le corporazioni, da laboratorio e bottega artistica a centro [teologico](#), da "pantheon" delle glorie italiane a luogo di riferimento della storia politica dell'Italia pre e post-[unitaria](#). Alcune trasformazioni infatti furono conseguenza di precise vicissitudini storiche e politiche, come le trasformazioni compiute dal [Vasari](#) alla metà del [XVI secolo](#) (causate anche dai restauri dopo una disastrosa alluvione) o l'impegno profuso nell'[Ottocento](#) per trasformare Santa Croce nel grande mausoleo della storia italiana.

Nel [1966](#) l'[alluvione di Firenze](#) inflisse gravissimi danni al complesso della basilica e del convento, situati nella parte più bassa di Firenze, tanto da diventare tristemente nota come simbolo delle perdite artistiche subite dalla città (soprattutto con la distruzione del [Crocifisso](#) di [Cimabue](#)), ma anche della sua rinascita dal fango, attraverso la capillare opera di restauro e di conservazione.

Architettura esterna

La facciata



La facciata

La basilica è rialzata dal suolo di otto gradini.

Originariamente la facciata era incompiuta, come in molte basiliche fiorentine. La parete di [pietraforte](#) a vista assomigliava molto a quello che ancora si vede a [San Lorenzo](#), sebbene di forma e proporzioni diverse. Nel [Quattrocento](#), la famiglia [Quaratesi](#) si era fatta avanti per finanziare la realizzazione della facciata affidandola a Simone del Pollaiuolo detto [Il Cronaca](#). La condizione era però che lo stemma Quaratesi apparisse bene in vista al centro del fronte principale, ma scoraggiò i frati francescani dall'accettare la proposta, e la ricca famiglia decise così di dedicarsi

all'abbellimento di un'altra chiesa francescana, [San Salvatore al Monte](#).

L'aspetto della vecchia facciata incompiuta ci è testimoniato da stampe, dipinti e foto d'epoca: oltre allo [stemma di Cristo](#) sopra il [rosone](#) (posto nel [1437](#) durante una grave pestilenza), in una nicchia al centro del semplice portale centrale, come unica decorazione, si trovava la statua di bronzo dorato di *San Ludovico di Tolosa* di [Donatello](#), già in una nicchia di [Orsanmichele](#), che oggi si può ammirare nel refettorio del convento.



Veduta notturna della facciata ripresa durante uno spettacolo di [Roberto Benigni](#) (2012).

La facciata odierna fu realizzata tra il **1853 e il 1863** ad opera dell'architetto **Niccolò Matas**, che si ispirò alle grandi cattedrali gotiche come il [duomo di Siena](#) e il [duomo di Orvieto](#), rivisti alla luce della sua epoca. Il risultato finale venne aspramente criticato, ed è tutt'oggi controverso per il suo artificioso stile **neogotico**; tuttavia alcuni studiosi ne evidenziano la semplicità e il carattere umile a confronto con il successivo progetto di [Emilio De Fabris](#) per la facciata di [Santa Maria del Fiore](#).^[2] Si trattò tutto sommato di un cantiere che non provocò perdite di antichi manufatti e che coronò grandiosamente la piazza, alimentando il mito di Santa Croce in Italia e all'estero. Il cantiere fu finanziato in larga parte dal facoltoso protestante inglese Sir [Francis Joseph Sloane](#). La [stella di Davide](#) inserita nel timpano della facciata, pur non sconosciuta come simbolo cristiano, viene generalmente intesa come un'allusione alla fede religiosa ebraica dell'architetto Matas.

Tra le opere d'arte che appaiono sulla facciata spiccano le tre lunette dei portali, che ricordano la leggenda della [Vera Croce](#), alla quale la chiesa è dedicata: da sinistra sono il *Ritrovamento della Croce* di [Tito Sarrocchi](#), il *Trionfo della Croce* di [Giovanni Duprè](#) e la *Visione di Costantino* di [Emilio Zocchi](#). Il portale centrale ha le porte bronzee che fino al [1903](#) erano sul [Duomo](#). Davanti al portale si trova la sepoltura di Matas.

I fianchi



Il portico laterale

Inconfondibile è il profilo esterno della basilica, coi fianchi ritmati dai nudi [timpani](#) triangolari delle **false campate** della navata (la copertura non è infatti a [volta](#), secondo lo stile [paleocristiano](#) che Arnolfo aveva visto a Roma). Su ciascun scomparto si apre un'alta [bifora](#), mentre il paramento è in semplice [pietraforte](#) a vista, decorato solo da [pluviali](#) a forma di teste umane o leonine, oggi molto sciupati.

Sul fianco sinistro è addossata alla basilica un porticato trecentesco, detto delle [Pinzochere](#), che venne restaurato e ingrandito a metà dell'Ottocento. Sotto di esso, oltre all'ingresso e la biglietteria per la basilica, si possono vedere numerosi **stemmi gentilizi** incassati nella parete e due

monumenti funebri più consistenti: quello di Alamanno Caviccioli, del [1337](#) circa, e, oltre la porta laterale, quello di [Francesco de' Pazzi](#) di un seguace di [Tino di Camaino](#), con un sarcofago poggiante su cariatidi.

Un portico analogo si trova anche sul lato destro, affacciato sul Chiostro Grande.

Le cuspidi triangolari proseguono anche sul lato tergale, ma sono visibile solo dal giardino interno dell'isolato, che è privato (l'unico modo per accedervi è passare dalla Scuola del Cuioio o dalla scuola elementare), o da lontano, come dal [piazzale Michelangelo](#).

Il campanile

L'esile campanile risale solo al [1847-1865\[3\]](#), opera di [Gaetano Baccani](#); anche qui, come per la facciata, il **progetto quattrocentesco**, affidato a [Baccio Bandinelli](#) si era risolto in un niente di fatto. La realizzazione ottocentesca viene giudicata generalmente come abbastanza graziosa per la sua defilata semplicità, anche se la decorazione con la [ghiera](#) sulla [cuspid](#)e rivela l'ispirazione eclettica moderna. La struttura raggiunge un'altezza totale di 78,45 m.

La statua di Dante



Monumento a [Dante Alighieri](#)

Sulla sinistra del sagrato fu collocato il magniloquente monumento a [Dante](#) di [Enrico Pazzi](#), a conclusione delle celebrazioni dantesche del [1865](#) per il VI centenario della nascita del grande poeta. Alla presenza di [Re Vittorio Emanuele II](#) fu inaugurata al **centro della Piazza**, ma venne in seguito spostata nel [1968](#), anche per permettere di nuovo le partite del [calcio in costume](#).

L'alto piedistallo è decorato da [leoni marzocchi](#) e dagli stemmi delle città italiane.

Architettura interna



La navata arnolfiana



Navata laterale

L'interno di Santa Croce è apparentemente semplice e altamente monumentale al tempo stesso, con tre navate divise da due file di grandi pilastri a base ottagonale. L'interno, ampio e solenne, ha una forma di **croce "egizia"** (o commissa) cioè a "T", tipico di altre grandi chiese conventuali, con un transetto particolarmente esteso (73,74 m) che taglia la chiesa all'altezza dell'abside poligonale. Anticamente il transetto, dalla quinta campata in poi, era destinato ai soli **presbiteri**, con un **tramezzo** che separava questa area da quella per i fedeli e che venne rimosso, come in moltissime altre chiese, dopo le disposizioni del **Concilio di Trento**. Se ne occupò **Giorgio Vasari nel 1566**, quando predispose su incarico di **Cosimo I** un ampio progetto di ammodernamento per applicare le direttive della **Controriforma**. Andò così distrutto anche il coro davanti alle pareti e molti **affreschi trecenteschi** sulle pareti della navata vennero **scialbati** (come quelli di **Andrea Orcagna**, dei quali sono stati trovati frammenti oggi esposti nel Museo della basilica), sostituiti da grandi altari laterali di forma classicheggiante.

La grandiosa navata centrale (115,43 x 38,23 m) segna una tappa fondamentale nel percorso artistico e ingegneristico che condurrà alla navata di **Santa Maria del Fiore**. I muri sottilissimi, sostenuti da archi a sesto acuto su **pilastri ottagonali**, richiamano le **basiliche paleocristiane di Roma** dove **Arnolfo** lavorò a lungo, ma la scala è infinitamente più grande e i problemi strutturali costituirono una vera e propria **sfida alle capacità tecniche del tempo**. La risoluzione di questi problemi costituì un precedente importante per la grande sfida della costruzione del corpo basilicale della cattedrale cittadina.

In particolare il **ballatoio** che corona le arcate e cinge la navata centrale non è solo un espediente stilistico per accentuare l'andamento orizzontale della costruzione e frenare il goticismo allora poco gradito a Firenze, ma costituisce un legamento strutturale per tenere assieme le esili membrature e i vasti specchi murari.

Il soffitto a **capriate**, ingannevolmente "francescano", richiese un complicato congegno strutturale data l'enorme luce libera e il peso che rischiava di soverchiare le sottili murature.

Arnolfo, rispettando in qualche modo lo spirito francescano, disegnò una chiesa con una pianta volutamente spoglia, con **ampie aperture** destinate all'illuminazione delle pareti sulle quali, come già in altre chiese francescane prima fra tutte **quella di Assisi**, dovevano essere affrescati grandi cicli figurativi destinati a narrare al popolo analfabeta le **Sacre scritture** (la cosiddetta *Bibbia dei Poveri*). Ma la grande chiesa, costruita con i **contributi delle principali famiglie fiorentine**, non dispone delle consuete tre cappelle al capocroce, ma ne allinea ben undici, più altre cinque dislocate alle estremità del transetto. Queste cappelle erano destinate alle sepolture dei donatori e

ricevettero ricchissime decorazioni murali per mano dei maggiori maestri dell'epoca.

Le cappelle



L'altare maggiore

Cappella Maggiore

La Cappella Maggiore si ispira all'architettura gotica più pura di matrice transalpina, pur mediata dalla sobrietà all'italiana, con un forte slancio verticale, sottolineato dalle nervature *a ombrello* nella volta e dalle strette [bifore](#), estremamente lunghe. Gli affreschi che la decorano sono le *Storie dell'invenzione della vera croce*, un tributo al nome della chiesa, realizzati da [Agnolo Gaddi](#) attorno al [1380](#).

Di Agnolo Gaddi sono anche i disegni per le vetrate, tranne gli oculi più alti, che sono più antichi. La croce dipinta è del [Maestro di Figline](#), mentre il polittico dell'altare maggiore è frutto di una ricomposizione: la *Madonna* al centro è di [Niccolò Gerini](#), mentre i *Dottori della Chiesa* sono di [Giovanni del Biondo](#) e di un altro pittore sconosciuto.

Le scene vanno lette dall'alto verso il basso partendo dalla parete destra. Rappresentano:

- *L'Arcangelo Michele presenta a [Seth](#) un ramo dell'albero della scienza*
- *Seth pianta l'albero sulla tomba di [Adamo](#)*
- *L'albero cresce e se ne fa un ponte dove si inginocchia la [regina di Saba](#), poi [Salomone](#) fa estrarre e affondare quella trave*
- *Gli Israeliti prendono da una piscina quel legno e ne fanno la Croce*
- *[Sant'Elena](#) fa scavare e ritrova la Santa Croce.*

Parete sinistra, dall'alto:

- *Sant'Elena porta trionfalmente la Croce a [Gerusalemme](#)*
- *[Cosroè](#), re dei Persiani, conquistata la città, porta via la Croce e si fa adorare dal suo popolo*
- *Sogno di [Eraclio](#), imperatore di Bisanzio, vittorioso*
- *Eraclio fa decapitare Cosroè e ritorna a Gerusalemme dove, deposte le vesti regali, entra riportando la Croce.*

Cappelle di destra



Morte di San Francesco, [Giotto](#), Cappella Bardi



Ascensione di San Giovanni, [Giotto](#), Cappella Peruzzi

Ma ben più importanti sono gli affreschi nelle due successive cappelle a destra, la [Cappella Peruzzi](#) e la [Cappella Bardi](#), entrambe decorate da [Giotto](#) tra il [1320](#) e il [1325](#). Nella prima sono raffigurate le *Storie di San Giovanni Battista* e quelle di *San Giovanni Evangelista*, mentre in quella Bardi le *Storie di san Francesco*. Entrambi i cicli di affreschi furono eseguiti in tarda età dal maestro rinnovatore dell'arte occidentale e rappresentano una *summa* della sua opera pittorica e un testamento artistico, che molto influenzerà le generazioni successive dei pittori fiorentini (per esempio [Domenico Ghirlandaio](#) 150 anni dopo si rifecce ancora agli schemi della Cappella Bardi per creare le scene francescane della [Cappella Sassetti](#) in [Santa Trinita](#)). I particolari che rivelano la mano del maestro sono la straordinaria spazialità, resa con grande padronanza della disposizione delle figure nella scena e la resa drammatica della narrazione sottolineata dall'espressività dei personaggi. Per esempio nella scena della *Morte di San Francesco* i confratelli del Santo si disperano davanti alla salma distesa, con gesti ed espressioni incredibilmente realistici.

La vetrata della cappella Bardi, disegnata da [Jacopo del Casentino](#), proviene dalla vicina [Cappella Velluti](#).

Le altre tre cappelle di destra sono: la Cappella Giugni, con le tombe di [Giulia Bonaparte](#) (opera di [Luigi Pampaloni](#)) e di [Charlotte Napoléone Bonaparte](#) (con busto di [Lorenzo Bartolini](#)); la Cappella Riccardi, che conserva il busto-reliquiario in argento della [Beata Umiliana de' Cerchi](#) e affreschi sulla volta e sulle lunette di [Giovanni da San Giovanni](#) e tre tele della fine del Cinquecento/inizio del Seicento: a destra l'*Estasi di San Francesco* di [Matteo Rosselli](#), sull'altare il *Ritrovamento della Croce* di [Giovanni Bilivert](#) e sulla parete sinistra l'*Elemosina di San Lorenzo* di [Domenico Passignano](#); la [Cappella Velluti](#), con affreschi trecenteschi di autore ignoto e un polittico sull'altare di [Giovanni del Biondo](#) con *predella* di [Neri di Bicci](#).

Sempre a destra, alla testata del transetto, si trova la [cappella Baroncelli](#), composta da due campate (una ampia la metà dell'altra) e affrescata da [Taddeo Gaddi](#) con *Storie della Vergine* ([1332-1338](#)), dove il grande discepolo di Giotto condusse i suoi studi sulla luce (con la prima raffigurazione pervenutaci di una scena notturna nell'arte occidentale) e autore anche dei disegni per la vetrata, delle quattro profeti all'esterno e forse anche della pala d'altare, da alcuni attribuita a [Giotto](#). Sulla parete destra si trova una *Madonna della cintola*, affrescata da [Sebastiano Mainardi](#). Alla famiglia Baroncelli apparteneva la tomba gotica posta sulla parete esterna, opera di [Giovanni di Balduccio](#) del [1327](#), lo stesso autore delle statuette dell'[Arcangelo Gabriele](#) e dell'Annunziata sui

pilastri dell'arcata. La scultura della *Madonna col bambino* dentro la cappella è di [Vincenzo Danti \(1568\)](#)

La [Cappella Castellani](#), a doppia campata, invece fu affrescata da suo figlio [Agnolo Gaddi](#) con aiuti e presenta *Storie dei santi Antonio Abate, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Nicola di Bari*. Il tabernacolo della cappella è opera di [Mino da Fiesole](#), mentre la Croce dipinta è di [Niccolò Gerini](#). Le statue di scuola [robiana](#) rappresentano *San Francesco* e *San Domenico*, mentre tra le lastre tombali spicca quella a [Luisa Stolberg contessa d'Albany](#), opera di gusto neorinascimentale di [Luigi Giovannozzi](#) e [Emilio Santarelli](#) su disegno di [Charles Percier \(1824\)](#) circa).

Cappelle di sinistra



[Il Crocifisso di Donatello](#) (fuori sede)

Per quanto riguarda le cappelle di sinistra, partendo dalla Cappella Maggiore, si incontrano: la Cappella Spinelli, ridecorata nel [1837](#) da [Gasparo Martellini](#); la Cappella Capponi, dedicata nel [1926](#) alle madri dei Caduti di guerra e decorata da statue di [Liberio Andreotti](#); la Cappella Ricasoli, che presenta affreschi del primo Ottocento con le *Storie di sant'Antonio da Padova*, opera di [Luigi Sabatelli](#) e dei suoi figli [Francesco](#) e [Giuseppe](#); la Cappella Pulci-Berardi, che è affrescata da [Bernardo Daddi](#) con il *Martirio di san Lorenzo* e il *Martirio di santo Stefano (1330)* circa) e contiene una [terracotta policroma invetriata](#) di [Giovanni della Robbia](#) sull'altare; l'ultima della serie è la [Cappella Bardi di Vernio](#), affrescata da [Maso di Banco](#) con le *Storie di San Silvestro*, tra le migliori opere in assoluto della [scuola di Giotto](#) (anche le vetrate sono su disegno di Maso). Sull'altare si trova il trittico di [Giovanni del Biondo](#) con *San Giovanni Gualberto e storie della sua vita* e la parete di sinistra presenta due tombe entro nicchioni, affrescati rispettivamente con un *Giudizio finale con ritratto di Bettino de' Bardi inginocchiato*, opera probabilmente pure di Maso di Banco ([1367](#) circa), e *Deposizione e ritratto della donatrice* di [Taddeo Gaddi](#).

Si chiama "dei Bardi di Vernio" anche la cappella alla testa del transetto, dove è conservato il [Crocifisso](#) di [Donatello](#) che diede luogo ad una disputa, secondo il [Vasari](#), fra lui e [Filippo Brunelleschi](#): egli giudicò questo Cristo troppo rozzo e *contadino* e realizzò come termine di paragone l'unica sua scultura lignea a noi pervenuta, il [Crocifisso](#) che ora si trova nella [Cappella Gondi](#) della [basilica di Santa Maria Novella](#). La cappella ha la cancellata originaria del [1335](#), inoltre vi sono collocati il ciborio e i due angeli in legno dorato che all'epoca di Vasari erano stati creati per decorare l'altare maggiore della chiesa. La parete esterna ospita un sarcofago trecentesco di scuola pisana.

Accanto a questa cappella, sempre alla testa del transetto, si trova la Cappella Niccolini, eretta da [Giovanni Antonio Dosio](#) nel [1584](#), con una cupola affrescata dal [Volterrano](#), statue di [Pietro](#)

[Francavilla](#) e due pale di [Alessandro Allori](#). Infine, sul lato ovest del transetto sinistro, si trova la Cappella Machiavelli-Salviati, con la pala d'altare raffigurante il *Martirio di san Lorenzo* di [Jacopo Ligozzi](#); conserva varie tombe all'interno, tra le quali spicca quella della contessa Sofia Zamoyska di [Lorenzo Bartolini](#) (1837-1844), in stile neorinascimentale aggiornato con un tocco di realismo nel lenzuolo scomposto.

Poco avanti, sul pavimento del transetto, resta la lastra tombale di [Bartolomeo Valori](#), opera di [Lorenzo Ghiberti](#) oggi molto consunta (1427 circa).

Cappella Medici



Cappella Medici

Uscendo dalla testa del transetto destro si passa dal portale disegnato da [Michelozzo](#), architetto prediletto della [famiglia Medici](#), con ante intagliate da [Giavanni di Michele](#) e sormontato da un frammento di affresco con la *Disputa del Tempo* di [Taddeo Gaddi](#). Si giunge così all'androne del Noviziato, che porta alla Sagrestia ed alla Cappella Medici.

L'androne e la cappella sono opera di [Michelozzo](#) per i [Medici](#), come testimoniano i numerosi [stemmi della famiglia](#), su commissione di [Cosimo il Vecchio](#) nel 1445 circa. La copertura dell'androne è [a botte](#) e sul lato sinistro ha una panca in pietra che ricorda quella della [Cappella Pazzi](#). Sulla porta per la cappella si trova una lunetta affrescata con la *Madonna col Bambino e santi*, attribuita a [Fra Bartolomeo](#). La parete destra è decorata anche dalla grande pala della *Deposizione* di [Alessandro Allori](#). Il pavimento è composto da lastra tombali di marmo e sulla parete sinistra si trova un monumento a [Lorenzo Bartolini](#) (che è invece sepolto nella Cappella di San Luca nella [basilica della Santissima Annunziata](#)).

La Cappella Medici, o "del Noviziato", ha una decorazione molto semplice ed essenziale, a base rettangolare coperta da volte e con una [scarsella](#) che racchiude l'altare. La pala principale della cappella è la **terracotta invetriata di [Andrea della Robbia](#)** con la *Madonna col Bambino tra angeli e santi*, risalente attorno al 1480. La vetrata è su disegno di [Alesso Baldovinetti](#). Sulla parete destra si trova il monumento a [Francesco Lombardi](#), composto con più frammenti quattrocenteschi, tra i quali una *Madonna col Bambino e angeli* della scuola di [Donatello](#).

Sacrestia



La sacrestia

Da qui si accede anche alla grande sacrestia, un grande ambiente coperto a [capriate](#) e ricco di

affreschi. Gli armadi lignei sono quattrocenteschi, con intarsi di [Michele di Giovanni da Fiesole](#)^[4] ed espongono oggi reliquiari e corali miniati. Più antico è il banco d'angolo, trecentesco, che faceva forse un tutt'uno con l'armadio a sportelli dipinti per reliquie, le cui formelle con [quadrilobi](#) dipinti da [Taddeo Gaddi](#) sono oggi nella [Galleria dell'Accademia](#).

Sopra la decorazione geometrica della parte inferiore, si dispone sulla parete sud una serie di scene della vita di Cristo eseguite da alcuni dei più importanti **pittori della scuola giottesca**: [Niccolò Gerini](#) (*Ascensione, Resurrezione*), [Taddeo Gaddi](#) (*la Crocefissione*) e [Spinello Aretino](#) (*Salita al Calvario*). Sulla sinistra il lavabo in marmo è opera di [Pagno Portigiani](#), mentre il busto in terracotta policroma, raffigurante il Redentore, è opera di [Giovanni della Robbia](#).

Sul lato est, in corrispondenza delle vetrate che danno luce alla stanza, si apre la grande Cappella Rinuccini, con gli affreschi eseguiti tra il [1363](#) e il [1366](#) da [Giovanni da Milano](#) (alcuni li attribuivano a Spinello Aretino). La parete destra presenta le *Storie della Maddalena* e quella di sinistra le *Storie della Vergine*, con la parte inferiore completata da [Matteo di Pacino](#). Benché l'affresco non fosse il tipo di pittura congeniale del grande continuatore della pittura giottesca Giovanni da Milano, in queste opere è comunque significativamente apprezzabile la ricchezza della sua gamma cromatica calda e pallida (a differenza dei pittori contemporanei fiorentini, più fedeli ai forti toni del rosso e del blu), superfici lisce e sfumate delicatamente, scene maestose e composte. Il polittico sull'altare è di [Giovanni del Biondo](#). La cancellata della cappella è originale e risale al [1371](#).

Tombe e opere nelle navate



Tomba di Michelangelo

Santa Croce come *pantheon* degli artisti

Le navate sono rischiarate da numerose vetrate, spesso risalenti al Tre e Quattrocento.

La basilica custodisce innumerevoli [tombe](#). Solo sul pavimento sono disseminate **276 lastre di marmo** con rilievi e stemmi intarsiati e molti monumenti funebri si trovano sulle pareti tra gli altari vasariani (molte di uomini illustri), nonostante uno sfortimento avvenuto all'inizio degli anni sessanta, che rimosse gran parte delle tombe aristocratiche ottocentesche, oggi sistemate in un corridoio sotto la loggetta del Chiostro Grande.

Sebbene la basilica fosse stata usata come luogo di sepoltura di molti personaggi illustri, al pari di molte altre chiese, è solo nell'Ottocento che diventò un vero e proprio *pantheon* di personaggi

celebri legati all'arte, alla musica e alla letteratura. Nel [1871](#) infatti veniva qui sepolto con una affollatissima cerimonia pubblica [Ugo Foscolo](#), morto nel [1827 a Turnham Green](#), secondo il suo stesso desiderio di essere sepolto accanto ad altri grandi personaggi toscani come [Michelangelo e Galileo](#). Dopo questo episodio iniziarono ad arrivare altre salme di celebrità decedute anche molti anni prima, come [Gioachino Rossini](#) nel [1887](#), [Leon Battista Alberti](#), [Vittorio Alfieri](#), eccetera, per i quali i migliori scultori dell'epoca realizzarono i monumenti che ancora si allineano nella navata. **Anche per Dante fu approntato un grande sepolcro, ma la città di [Ravenna](#) si rifiutò strenuamente di consegnare le spoglie del poeta morto in esilio.**

Santa Croce arrivò ad ospitare **quindicimila salme**, con una grande mole di richieste da tutta Italia dopo che la sua fama di custode delle *Urne de' forti* si era diffusa. *Ciascuna richiesta era esaminata da un'apposita commissione e approvata dal [Granduca](#) in persona, il quale stabiliva anche l'entità dell'elargizione di volta in volta*[\[5\]](#).

Fra i monumenti antichi, quello del primo personaggio di rilievo ad essere qui sepolto è di [Leonardo Bruni](#), per il quale [Bernardo Rossellino](#) ideò una [tomba ad arcosolio rinascimentale \(1444-45\)](#), cioè con il sepolcro posto dentro una rientranza formata da un gradone e da un [arco a tutto sesto](#) che lo chiude in alto. Analogamente fu creata la [tomba](#) del suo successore [Carlo Marsuppini](#), per mano di [Desiderio da Settignano](#).

Controfacciata

Sulla controfacciata sono posti i monumenti funebri al drammaturgo [Giovanni Battista Niccolini](#) (con una personificazione della [Libertà della Poesia](#) di [Pio Fedi](#) del [1883](#)) ed a [Gino Capponi](#), con la *Fama* di [Antonio Bortone](#) ([1884](#)). A destra di quest'ultimo una targa e un busto ricordano il botanico [Giovanni Targioni Tozzetti](#). La vetrata del rosone presenta una *Deposizione*, su cartone di [Giovanni del Ponte](#).

Navata destra



 [L'Annunciazione](#) di Donatello



Bernardo Rossellino, tomba di [Leonardo Bruni](#)

Le tele sugli altari vasariani furono dipinte secondo un tema comune, quello della *Passione*, e sono opera di vari artisti. Partendo dalla navata destra si trovano (in ordine contrario alla lettura delle scene) la *Crocifissione* di [Santi di Tito \(1568\)](#), l'*Andata al Calvario* di [Vasari](#) stesso, l'*Ecce Homo* di [Jacopo Coppi dal Meglio \(1576\)](#), la *Flagellazione* di [Alessandro Fei](#), la *Preghiera nell'orto* di [Andrea del Minga](#) e l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme* del [Cigoli \(1603-1604\)](#).

La tomba più famosa è forse quella di [Michelangelo Buonarroti](#), tra il [primo](#) e il [secondo](#) altare della navata destra, **progettata dal [Vasari](#)** dopo che le spoglie del grande artista arrivarono a [Firenze](#) da [Roma \(1564\)](#). Sopra al sepolcro **tre sculture rappresentano le personificazioni della *Pittura* (di [Battista Lorenzi](#), autore anche del busto dell'artista), della *Scultura* (di [Valerio Cioli](#)) e dell'*Architettura* (di [Giovanni dell'Opera](#))**, rattristate per la scomparsa del grande maestro, ma **tutto l'insieme del sepolcro è una commistione di pittura, scultura ed architettura**. Gli affreschi che lo decorano sono di [Giovan Battista Naldini](#).

Davanti a Michelangelo, sul pilastro, è collocata la scultura della *Madonna del Latte* di [Antonio Rossellino \(1478\)](#) collocata sopra la tomba di Francesco Nori, morto per salvare la vita di [Lorenzo il Magnifico](#) durante la cosiddetta [congiura dei Pazzi](#).

Proseguendo nella navata destra si incontra prima il [cenotafio di Dante, smisurato monumento del 1829](#); piangono il poeta le figure dell'*Italia* e della *Poesia* di [Stefano Ricci](#), impostate su uno stile neoclassico alla [Canova](#), ma contaminate dallo spirito neomedievale, romantico e celebrativo del tempo. Alla realizzazione di questo cenotafio si ispirò [Giacomo Leopardi](#) nel comporre la canzone [Sopra il monumento di Dante](#).

Dopo il [terzo altare](#) si trova il monumento funebre a [Vittorio Alfieri di Antonio Canova \(1810\)](#), con una personificazione dell'*Italia piangente* appoggiata a un sarcofago classicheggiante con protomi e ghirlande, e un sobrio ornato con il medaglione col profilo del defunto, corone e [lire](#) allegoriche.

Sul pilastro successivo poggia il pregevole pulpito di [Benedetto da Maiano](#), a base ottagonale, mirabilmente decorato da cinque formelle scolpite a [bassorilievo](#), con scene della *Vita di San Francesco* a forte effetto di profondità grazie all'uso sapiente della [prospettiva](#). Sotto ciascuna formella si trovano delle nicchie con statuette delle *Virtù*.

A fianco dell'altare seguente, il quarto, il monumento a [Niccolò Machiavelli](#) di [Innocenzo Spinazzi](#) (**1787**), una delle migliori opere del neoclassico fiorentino con la celebre iscrizione **TANTO NOMINI NULLUM PAR ELOGIUM**. Particolarmente elegante è l'urna e la figura della *Politica*, col delicato panneggio e una testa "alla greca".

Dopo il quinto altare si trova il monumento allo storico [Luigi Lanzi](#), di [Giuseppe Belli](#) (**1810**), e poco dopo l'edicola con l'*Annunciazione Cavalcanti* di [Donatello](#) (**1435** circa), capolavoro in [pietra serena](#) con dorature, realizzata con una tecnica inconsueta. Si tratta di un [altorilievo](#) impostato secondo l'anticlassicismo tipico di questa fase dell'opera dello scultore, con contrasto tra la semplicità della materia e la ricchezza della decorazione. I personaggi sono ritratti con una certa inquietudine e una *contaminatio* con motivi decorativi antichizzanti.

Oltre la porta per i chiostri si trova il già citato monumento a [Leonardo Bruni](#), di [Bernardo Rossellino](#) (**1444-1445**), prototipo di sepoltura rinascimentale ispirato alle indicazioni di [Leon Battista Alberti](#). L'iscrizione fu dettata da [Carlo Marsuppini](#), poi sepolto specularmente nella navata sinistra.

Seguono la tomba di [Gioachino Rossini](#), di [Giuseppe Cassioli](#) (**1900**) e, dopo il sesto altare, la tomba di [Ugo Foscolo](#), di [Antonio Berti](#) (**1939**). Una lapide più in alto ricorda la fondazione della chiesa, mentre alcune lapidi recintate sul pavimento indicano il luogo di sepoltura di alcuni condottieri al soldo della [Repubblica fiorentina](#): [Milano d'Asti](#), [Giovanni Acuto](#) e, poco oltre, [Biordo degli Ubertini](#).

Girato l'angolo, sul limite del transetto destro, si trova il monumento funebre al principe [Neri Corsini](#), di [Odoardo Fantacchiotti](#) (**1860**).

Navata sinistra



Tomba di [Galileo Galilei](#)

Vicino allo spigolo con la controfacciata si trova una serie di affreschi di *Santi*, della prima metà del

Quattrocento.

Le pale degli altari laterali proseguono la serie di *Storie della Passione* iniziate nella navata destra. Il primo altare ha una *Deposizione* di [Giovan Battista Naldini](#); seguono la *Resurrezione* al secondo e la *Cena in Emmaus* al terzo, entrambe opere di [Santi di Tito](#); Al quarto altare l'*Incredulità di San Tommaso* di [Giorgio Vasari](#), poi l'*Ascensione* di [Giovanni Stradano](#) e la *Pietà* di [Agnolo Bronzino](#); chiude la serie la *Pentecoste* di Vasari.

Galileo Galilei è sepolto all'inizio della navata sinistra, dopo il primo altare, e nella stessa tomba giacciono il suo discepolo [Vincenzo Viviani](#) e a una donna, molto probabilmente sua figlia [suor Maria Celeste](#). Il sepolcro di Galileo è decorato da un busto di [Giovan Battista Foggini](#) e le **personificazioni dell'Astronomia (di Vincenzo Foggini) e della Geometria di Girolamo Ticciati**. Gli affreschi di contorno sono resti della decorazione trecentesca della navata, attribuiti a [Mariotto di Nardo](#). La tomba, **posta simmetricamente a quella di Michelangelo**, ne ricorda un po' le forme sebbene sia più tarda di un secolo e mezzo.



Desiderio da Settignano, tomba di Carlo Marsuppini

Tra le **targhe commemorative una ricorda Antonio Meucci**, inventore del **telefono**. Dopo il quarto altare si trovano le tombe dello storico [Giovanni Lami](#), prima opera di [Innocenzo Spinazzi \(1752-1755\)](#), e quella di [Eugenio Barsanti](#), inventore con [Felice Matteucci](#) del **motore endotermico**, con un busto bronzeo opera di [Leone Tommasi](#). Davanti al quinto altare si incontra la lastra tombale di [Lorenzo Ghiberti](#) col figlio Vittorio.

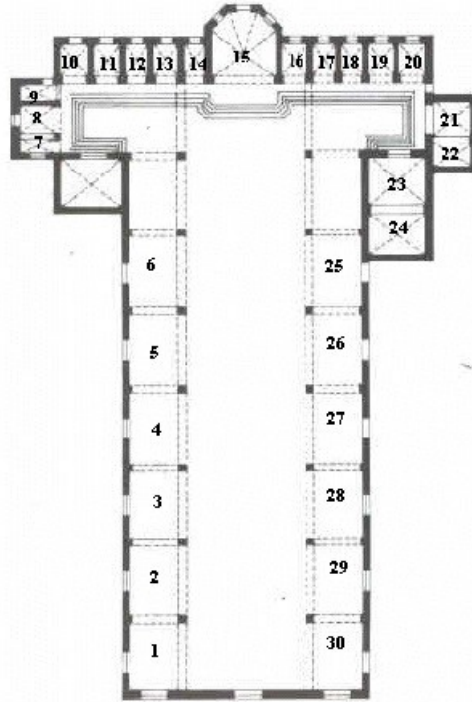
Il monumento allo statista [Vittorio Fossombroni](#) è opera di [Lorenzo Bartolini \(1844 circa\)](#) ed è sormontato da un affresco dell'*Assunzione di Maria* attribuito ad [Agnolo Gaddi](#).

Tra il quinto e il sesto altare si trova l'entrata laterale sinistra, sormontata dall'organo di [Onofrio Zefferini](#) da [Cortona \(1579\)](#), integrato e ampliato nel [1926](#).


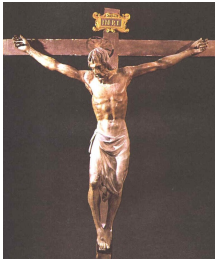
Opera raffinata di [Desiderio da Settignano](#) è il quattrocentesco **monumento a Carlo Marsuppini**, posto simmetricamente e con forme simili a [quello di Leonardo Bruni](#) del [Rossellino](#). Il Marsuppini fu il successore di Leonardo Bruni alla cancelleria della [Repubblica fiorentina](#) e il suo monumento riprese la forma ad [arcosolio](#) dell'altro, con eleganti decorazioni tra le quali Desiderio aggiunse alcuni delicati puttini, tipici della sua produzione.

Poco più avanti si trovano un monumento ottocentesco e il monumento a [Leon Battista Alberti](#), opera di [Lorenzo Bartolini](#).

Chiudono la navata, quasi all'imbocco del transetto, i monumenti ottocenteschi al musicista [Luigi Cherubini](#) e all'incisore [Raffaello Morghen \(1854\)](#), opere entrambe di [Odoardo Fantacchiotti](#) (il secondo è solo un [cenotafio](#) voluto dagli allievi del Morghen).






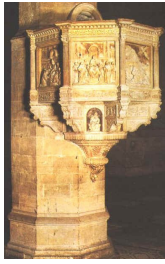


	LATO SINISTRO			
1	1° Altare:	- Naldini,	<i>Deposizione</i>	
		- Foggini,	<i>Tomba di Galileo</i>	
2	2° Altare:	- Santi di Tito,	<i>Risurrezione</i>	
3	3° Altare:	Santi di Tito,	<i>Cena in Emmaus</i>	
4	4° Altare:	- Vasari,	<i>Incredulità di S. Tommaso</i>	

5	5° Altare:	- G. Stradano,	<i>Ascensione</i>	
		- Agnolo Bronzino,	<i>Pietà</i>	
			<i>Lastra tombale di Lorenzo Ghiberti</i>	
		Bartolini,	<i>Monumento a Vittorio Fossombroni</i>	
6		- Desiderio da Settignano,	<i>Monumento a Carlo Marsuppini</i>	
		- Bartolini,	<i>Monumento a Leon Battista Alberti</i>	
			<i>Monumento a Luigi Cherubini</i>	
			<i>Monumento a Raffaello Morghen</i>	
	NAVATA SINISTRA			
7	Cappella Salviati:	- Bartolini,	<i>Tomba della contessa Sofia Zamoyska</i>	
		- Ghiberti,	<i>Tomba di Bartolomeo Valori</i>	
8	Cappella Bardi di Vernio (1):	- Donatello,	<i>Crocifisso (ligneo)</i>	
		- Vasari,	<i>Angeli (legno dorato)</i>	
9	Cappella Nicolini:		- Architettura di G.A. Dosio	
		- Volterrano,	<i>Affreschi</i>	
		- A. Allori,	<i>Dipinti</i>	

	CAPPELLE SUL FONDO DELLA CHIESA			
10	Cappella Bardi di Vernio(2):	- Maso di Banco,	<i>Storie di S. Silvestro;</i> nell'immagine: Il santo libera il Palatino da un drago e resuscita due maghi	
		- Taddeo Gaddi,	<i>Deposizione con donatrice</i>	
11	Cappella Pulci-Berandi:	- Bernardo Daddi,	<i>Martirio di S. Lorenzo</i>	
			<i>Martirio di S. Stefano</i>	
12	Cappella Ricasoli:	- Luigi Sabatelli,	<i>Affreschi</i>	
13	Cappella Capponi:	- L. Andreotti,	<i>Sculture</i>	
14	Cappella Spinelli:	- G. Martellini,	<i>Decorazione</i>	
15	Cappella Maggiore:	- Agnolo Gaddi,	<i>Invenzione della vera Croce</i>	
16	Cappella Bardi:	- Giotto,	<i>Storie di S. Francesco</i> nell'immagine: La rinuncia ai beni	
17	Cappella Rinuccini:	- Giovanni da Maiano,	<i>Storie della Maddalena e della Vergine</i>	

18	Cappella Giugni:	- L.Pampaloni,	<i>Tomba di Giulia Bonaparte</i>	
			<i>Tomba di Carlotta Bonaparte</i>	
19	Cappella Riccardi:	- G. di S. Giovanni,	<i>Affreschi</i>	
20	Cappella Velluti:	- Cimabue(?),	<i>Affreschi</i>	
	NAVATA DESTRA			
21	Androne del Noviziato:	- Michelozzo,	<i>Portale</i>	
		- Fra Bartolomeo,	<i>Madonna e bambino con santi</i>	
		- A. Allori,	<i>Deposizione</i>	
21	Sagrestia:	- G. della Robbia,	<i>Busto del redentore</i>	
		- Taddeo Gaddi,	<i>Crocifissione</i>	
22	Cappella Peruzzi:	- Giotto,	<i>Storie di S. Giovanni Battista</i>	
			<i>Storie di S. Giovanni Evangelista</i> nell'immagine: La resurrezione di Drusiana	
23	Cappella Baroncelli:	- Taddeo Gaddi,	<i>Storie della Vergine</i> nell'immagine: Incontro alla porta d'oro	
24	Cappella	- Angolo Gaddi,	<i>Affreschi</i>	

	Castellani:			
		- C. Percier,	<i>Monumento funebre a Luisa Stolberg d'Albany</i>	
	LATO DESTRO			
25		- A. Berti,	<i>Monumento a Ugo Foscolo</i>	
		- G. Cassioli,	<i>Monumento a Gioacchino Rossini</i>	
		- Bernardo Rossellino,	<i>Monumento a Leonardo Bruni</i>	
26		- Donatello,	<i>Annunciazione</i> (Scultura in pietra di macigno dorata)	
		- Innocenzo Spiazzi,	<i>Monumento a Luigi Lanzi;</i>	
27			<i>Tomba di Nicolò Machiavelli</i>	
		- A. Canova,	<i>Monumento a Vittorio Alfieri</i>	

28		- Benedetto da Maiano,	<i>Pulpito</i>	
		- S. Ricci,	<i>Cenotafio di Dante</i>	
29	2° Altare:	- Vasari,	<i>Andata al calvario</i>	
30		- Antonio Rossellino,	<i>Madonna col bambino</i>	
		- Santi di Tito,	<i>Crocifissione</i>	
		- Vasari e altri,	<i>Tomba di Michelangelo</i>	